

Piacenza, Teatro Municipale – Il Trittico

In occasione del centenario della prima assoluta, tenutasi nel 1918 al Metropolitan di New York, il **Teatro Municipale di Piacenza** mette in scena *Il tabarro*, *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi*, i tre atti unici che compongono il *Trittico* di **Giacomo Puccini**, nell'allestimento in coproduzione con i principali teatri emiliani firmato da **Cristina Pezzoli**.

La regista basa lo spettacolo su un comune denominatore, scegliendo di ambientare le tre vicende all'epoca in cui Puccini ne compone la musica, ovvero i primi due decenni del secolo scorso. Tale senso di unitarietà trova concreta realizzazione nelle suggestive scenografie create da **Giacomo Andrico**: la grande volta di uno dei ponti sulla Senna che funge da riparo al barcone di Michele, e l'imponente interno che, avvalendosi di un elegante e ingegnoso impianto in prospettiva, fa da sfondo al dramma di Angelica, sono preclari esempi di un mestiere di indiscutibile valore. Indispensabili e complementari le strepitose luci di **Cesare Accetta**, qui riprese da **Andrea Ricci**, che donano ulteriore tridimensionalità all'apparato, facendo sembrare il palco del Municipale altissimo e profondissimo. A completare l'opera, **Gianluca Falaschi** firma costumi non meno che perfetti per accuratezza e pertinenza storica, con qualche licenza e quel tocco di estro che non guasta nello *Schicchi*, dove i parenti di Buoso paiono prendere vita dai Racconti fantastici di fine ottocento.

La Pezzoli, pur muovendosi in un solco rassicurante, non si adagia mai sulla rappresentazione didascalica delle situazioni, distinguendosi piuttosto per soluzioni interessanti e per il sapiente lavoro fatto sull'interazione tra i protagonisti. Gli scambi amorosi di Luigi e Giorgetta, ad esempio, nel loro essere esplicitamente sessuali, rendono tangibile la passione che divora i due amanti. Altrove, il

suicidio per avvelenamento di Angelica produce allucinazioni che si discostano dal sacro. È infatti la sorella Anna Viola (che la protagonista immagina ancora fanciullina ma con il velo da sposa) ad apparire assieme al figlioletto defunto, il quale, correndo incontro alla madre, si butta con tutto il corpo sopra di lei, in un ricongiungimento che, facendo leva su un contatto fisico così istintivo e viscerale, risulta visivamente potentissimo.

Aldo Sisillo dirige con competenza, infondendo una buona dose di *pathos* sia nel *Tabarro*, sia soprattutto in *Suor Angelica*, dove l'intesa con la protagonista costituisce un merito aggiunto. Purtroppo, molte delle modernità contenute nelle partiture non vengono evidenziate in maniera compiuta dall'Orchestra Regionale dell'Emilia-Romagna, per tacere delle discontinuità che emergono nelle pagine la cui tenuta d'insieme mette severamente alla frusta la bacchetta. Lodevoli le prestazioni del Coro del Teatro Comunale di Modena, diretto da **Stefano Colò** e delle Voci bianche preparate da **Paolo Gattolin** e **Miletta Lintner**.

Anna Pirozzi, in gran forma, si muove con padronanza all'interno della scrittura pucciniana, rivelando in questo contesto una espressività e un trasporto genuini, di quelli che vengono da dentro, entrambi evidenti in particolar modo nella sorprendente resa vocale di Suor Angelica. Nel *Tabarro*, la sua Giorgetta si impone grazie a un'emissione sostanzialmente corretta, facile e ampia in acuto: il raggiante *do* che corona la romanza sulla parola "nostalgia" squilla con meravigliosa insolenza. La cantante segue le indicazioni della regia con attenzione, calandosi senza incertezze nella parte. Ma è vestendo i panni di Angelica che la Pirozzi firma una delle sue prove migliori. Esibisce innanzitutto una bella varietà di dinamiche e colori. Sfuma con perizia l'intensità del canto in rapporto al momento scenico, e dimostra di sapersi esprimere anche con la dolcezza, caratteristica, questa, che non può emergere nei

ruoli verdiani “di furore” che il soprano frequenta abitualmente. “Senza mamma”, attesissimo dal pubblico, risulta sentito e commovente, ben fraseggiato e pesato negli accenti, e si conclude con un *pianissimo* che, nonostante sia lievemente increspato dall’emozione nella regolarità del suo vibrato, imprime il sigillo definitivo su un’interpretazione da ricordare. Così come le sfiancanti frasi conclusive – dove i *sol* e i *la* acuti sono tanto numerosi da rendere quasi infinita l’estasi dolorosa del personaggio – risuonano addirittura sfacciate per tenuta e solidità.

Ambrogio Maestri lavora per sottrazione durante quasi tutto il *Tabarro*, e difatti il suo Michele – che la regia vuole costantemente di spalle salvo nei momenti topici del racconto – è solitario e psicologicamente distante da quanto gli accade intorno. Anche il canto, trattenuto, rispecchia alla perfezione l’atteggiamento sulla scena. Giunto al finale, però, il baritono dispiega la nota potenza del suo strumento, e con voce risonante e ben timbrata sostiene in maniera impressionante sia il monologo, sia l’ultimo scambio di battute con il soprano. Come Gianni Schicchi, la resa non si attesta sugli stessi livelli, principalmente a causa dell’aspetto caricaturale che, per quanto previsto in una certa misura dal compositore, appare forzato in arrocchimenti, vocine e vocette davvero troppo insistite. Inoltre, si ha la netta sensazione che la “simpatia” del pubblico verso il protagonista scaturisca più dalla fisicità prorompente dell’artista, che da una sua reale *vis comica*.

Anna Maria Chiuri compone un “trittico” di ritratti che ha dell’incredibile nella completa diversificazione dei caratteri. La voce è una, ma i colori, le inflessioni, l’articolazione delle parole vengono mutati con camaleontica abilità. Una Frugola cenciosa nell’aspetto ma traboccante *verve*, impeccabile nelle canzonette (l’estatica *mezzavoce* con la quale realizza “Ho sognato una casetta” è incantevole). Una zia principessa impenetrabile, quasi prosciugata nel corpo come nei sentimenti, e che lancia le sue accuse con frasi pronunciate con tale durezza da sembrare scolpite nella

pietra. Una Zita dai modi pratici e asciutti, custode dei segreti della famiglia dei Donati, ma capace anche di singolari scoppi emotivi. Un'artista vera, insomma, di quelle che hanno fatto dei ruoli cosiddetti "di carattere" il baluardo della propria grande professionalità.

Rubens Pelizzari è un Luigi dalla comunicativa spontanea e diretta, efficacissimo per aderenza scenica e per la vocalità densa e scura, a tratti dalle inflessioni baritonali. **Matteo Desole** si alterna con disinvoltura nei panni del Tinca e di Rinuccio. In entrambi i ruoli, il giovane tenore evidenzia uno strumento di tenore lirico-leggero abbastanza centrato nell'emissione, molto gradevole nel timbro e discretamente proiettato, specialmente nella fascia centrale dell'estensione. A fargli da partner nello *Schicchi*, **Francesca Tassinari**, una Lauletta che però non convince nella celeberrima "O mio babbino caro", leziosa e dal *legato* frammentario. Il basso **Francesco Milanese**, dal canto suo, impersonando il Talpa e Simone Donati esibisce un timbro coriaceo particolarmente adatto, ma emissione non completamente omogenea e controllata. Le numerosissime parti di fianco contribuiscono, con qualche trascurabile distinguo, alla riuscita completa della messinscena. [Rating:3.5/5]

Teatro Municipale – Stagione lirica 2017/2018

IL TRITTICO

Musica di Giacomo Puccini

IL TABARRO

Libretto di Giuseppe Adami

Michele Ambrogio Maestri

Luigi Rubens Pelizzari

Il Tinca Matteo Desole

Il Talpa Francesco Milanese

Giorgetta Anna Pirozzi

La Frugola Anna Maria Chiuri

Un venditore di canzonette Roberto Carli

Due amanti Roberto Carli, Mariia Komarova

Voce di tenorino **Roberto Carli**
Voce di sopranino **Azusa Kinashi**

SUOR ANGELICA

libretto di **Giovacchino Forzano**

Suor Angelica **Anna Pirozzi**
La zia principessa **Anna Maria Chiuri**
La badessa **Grazia Gira**
La suora zelatrice **Laura De Marchi**
La maestra delle novizie **Matilde Lazzaroni**
Suor Genovieffa **Paola Santucci**
Suor Osmina **Patrizia Negrini**
Suor Dolcina **Alice Molinari**
La suora infermiera **Lucia Paffi**
Una novizia **Stella Sestito**
Prima cercatrice **Silvia Tiraferri**
Seconda cercatrice **Azusa Kinashi**
Prima conversa **Giulia De Blasis**
Seconda conversa **Maria Sandra Quintero Pacheco**
Prima suorina **Miriam Gorgoglione**
Seconda suorina **Maria Chiara Pizzoli**
Terza suorina **Daniela Cavicchini**

GIANNI SCHICCHI

Libretto di **Giovacchino Forzano**

Gianni Schicchi **Ambrogio Maestri**
Lauretta **Francesca Tassinari**
Zita **Anna Maria Chiuri**
Rinuccio **Matteo Desole**
Gherardo **Giovanni Castagliuolo**
Nella **Giulia De Blasis**
Gherardino **Serena Cusimano**
Betto di Signa **Valdis Jansons**
Simone **Francesco Milanese**
Marco **Fellipe Oliveira**
La Ciesca **Alice Molinari**

*Maestro Spinelloccio **Gianluca Monti***
*Ser Amantio Di Nicolai **Alessandro Busi***
*Pinellino **Romano Franci***
*Guccio **Stefano Cescatti***

Orchestra Regionale dell'Emilia Romagna
Coro della Fondazione Teatro Comunale di Modena
Scuola Voci bianche della Fondazione Teatro Comunale di Modena
*Direttore **Aldo Sisillo***
*Maestro del coro **Stefano Colò***
*Maestri preparatori voci bianche **Paolo Gattolin, Miletta***
Lintner
*Regia **Cristina Pezzoli***
*Scene **Giacomo Andrico***
*Costumi **Gianluca Falaschi***
*Luci **Cesare Accetta**, riprese da **Andrea Ricci***
Coproduzione Fondazione Teatro Comunale di Modena
Fondazione Teatri di Piacenza
Fondazione I Teatri di Reggio Emilia
Fondazione Teatro Comunale di Ferrara
Piacenza, 4 febbraio 2018



Photo credit: Rolando Paolo Guerzoni



Photo credit: Rolando Paolo
Guerzoni



Photo credit: Rolando Paolo
Guerzoni



Photo credit: Rolando Paolo
Guerzoni



Photo credit: Rolando Paolo
Guerzoni



Photo credit: Rolando Paolo
Guerzoni



Photo credit: Rolando Paolo
Guerzoni



Photo credit: Rolando Paolo
Guerzoni



Photo credit: Rolando Paolo
Guerzoni



Photo credit: Rolando Paolo Guerzoni



Photo credit: Rolando Paolo Guerzoni



Photo credit: Rolando Paolo Guerzoni